

L'INTERVISTA. Parla Léon Poliakov, il grande storico delle persecuzioni antisemite

«Odiati o assimilati È ancora questa la sorte degli ebrei»

Léon Poliakov è l'artefice della monumentale «Storia dell'antisemitismo», di cui esce l'ultimo volume. Un lavoro immenso. E una tesi paradossale: anche la tolleranza assoluta minaccia gli ebrei e la loro identità.

FABIO GAMBARO

■ PARIGI. «Sono sempre un ebreo russo, nonostante abiti ormai in Francia da più di settantacinque anni». Si presenta così Léon Poliakov, il più grande storico vivente delle persecuzioni antiebraiche, i cui meccanismi ha analizzato in modo decisivo. La sua autorità è unanimemente riconosciuta e in materia non si può prescindere dalle opere da lui pubblicate lungo quasi un cinquantennio. Nell'immediato dopoguerra, Poliakov, che nel 1945 partecipò al processo di Norimberga, scrisse *Breviario de la haine* (tradotto in Italia con il titolo *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*), nel quale per primo ha smontato e analizzato la macchina di sterminio predisposta dai nazisti per la «soluzione finale». In seguito, egli ha riunito gran parte delle sue ricerche in una monumentale *Storia dell'antisemitismo* in quattro volumi, che però si conclude con la seconda guerra mondiale. Oggi lo storico, nato a San Pietroburgo nel 1910, presenta un nuovo volume della sua *Storia dell'antisemitismo* (La Nuova Italia, pp. 516, L. 48.000) coprendo il periodo che va dal 1945 al 1993. Avvalendosi dell'aiuto di eccellenti collaboratori, e scrivendo in proprio alcuni capitoli, egli fa il punto sull'antisemitismo contemporaneo, quello che continua a manifestarsi e che si intreccia con la vicenda dello stato d'Israele; mentre in Francia esce tra l'altro l'ultimo suo libro, *L'impossibile choix* (Austria, pagg. 214), dedicato alla crisi d'identità degli ebrei.

Siamo andati a trovare Poliakov nella sua casa non distante da Pa-

ri, dove, nonostante l'età, egli continua a lavorare alacremente. **Léon Poliakov, come è nato questo quinto volume della Storia dell'antisemitismo che viene ad aggiungersi ai quattro pubblicati tra il 1955 e 1977?**

A differenza dei primi quattro volumi, dove avevo fatto tutto da solo, qui mi sono avvalso della collaborazione di molti specialisti. Il progetto di fondo resta però lo stesso, solo che qui ci siamo occupati del periodo che va dalla seconda guerra mondiale ai giorni nostri, cercando di verificare la situazione in diversi paesi. Dalla Germania agli Stati Uniti, dalla Francia al mondo arabo, dall'Europa dell'est al Vaticano. **Quali sono le convinzioni cui è giunto, alla fine di questo suo lungo lavoro?**

EDITORIA

UmbriaLibri ieri al via con Giudici

■ PERUGIA. Con un incontro con Giovanni Giudici si apre oggi a Perugia «UmbriaLibri 96», salone dell'editoria che si chiuderà domenica prossima, 24 novembre, organizzato dalla Regione Umbria d'intesa con il Salone del libro di Torino. Giovanni Giudici (alle ore 16,30 nella sala dei Notari a Palazzo dei Priori), intervistato da Paolo Verri, racconterà la sua esperienza poetica e la sua ultima raccolta, *Empie stelle* (Garzanti). Peraltro durante la rassegna umbra, in tre sessioni curate da Alberto Abruzzese, verrà analizzato il problema dei rapporti tra editoria e spettacolo, chiamando a raccolta sulla questione critici, autori, editori, operatori dei media, individuando un percorso logico, dalla storia e dalla teoria al progetto per riflettere sui rapporti tra scrittura e spettacolo, sul ruolo, qualità e significato della critica in rapporto ai sistemi dell'editoria e dei media, le strategie possibili per il futuro. Tra gli ospiti il cantautore Vinicio Capossela, Vincenzo Cerami e Giorgio Pressburger (che interverranno sul tema «Scrittura e messa in scena»), Gianni Canova, Enrico Ghezzi, Sergio Escobar, Franco Ruggieri (che con Beniamino Placido discuteranno di critica e spettacolo), Emanuele Bevilacqua, Alberto Castelvecchi, Severino Cesari (su editoria e spettacolo). Il salone si chiuderà con Predrag Matvejevic, che presenterà il suo ultimo lavoro, *Mondo Ex* (Garzanti).

MOSTRE. Verona: disegni, dipinti e un celebre affresco

Pisanello, quel piacere di vedere l'arte da vicino

CARLO ALBERTO BUCCI

■ VERONA. È stato presentato giovedì 14 al Museo di Castelvecchio il libro di Lionello Puppi su Pisanello. Una poetica dell'inatteso. Che si presenta come un ulteriore buon viatico per seguire la bella mostra su Pisanello allestita, sino all'8 dicembre, nello stesso museo.

Una miniera di emozioni. Qui a Verona c'è «La storia di S. Giorgio e il drago»: il monumentale affresco, largo 6 metri e alto 2, fu staccato agli inizi del Novecento dalla parete della cappella Pellegrini in S. Anastasia, sulla quale fu dipinto tra 1433 e 1438. E se solitamente lo si può vedere in uno dei locali della stessa chiesa veronese, in mostra lo si apprezza meglio, perché una scala permette ai visitatori di avvicinarsi alla superficie dipinta.

Grandi emozioni riserva l'affresco anche a quei visitatori della mostra a cui piacerà associare la storia narrata dall'affresco alla bellezza del volto di S. Giorgio che guarda intensamente in direzione del drago, oppure alla finezza dei tratti della principessa, o alla descrizione analitica del «grido» del cavallo impaurito davanti all'evento che si sta per compiere.



La «Dama bionda» di Pisanello

di conficcare la lancia nelle fauci del drago. Invece qui Pisanello e i suoi committenti, i nobili scaligeri della famiglia Pellegrini, scelgono di rappresentare il momento statico, l'attimo inteso - e forse tanto più drammatico - che precede lo scontro tra il Bene e il Male.

E nonostante il lieto fine è assicurato dalla storia - così come l'ha narrata Jacopo da Varagine nella «Legenda Aurea» - rimane in chi guarda il dubbio sull'esito della tenzone, tanto più che sulla sinistra dell'affresco, proprio sopra la figura del drago, c'è un famelico leone che si prepara ad aggredire un cervo. Eppure anche questa



Bambini ebrei riuniti in occasione della festa del «Purim»

Uzi Keren/Contrasto

tetto, in quanto testimone della confessione. Nell'Islam, dove gli infedeli venivano convertiti con la spada, l'ebreo, in quanto rappresentante di una delle religioni del Libro, è tollerato in una posizione d'inferiorità.

La storia dell'antisemitismo consente di trarre indicazioni più generali?

Certo, lo sviluppo o l'arretramento dell'antisemitismo ci dice sempre qualcosa sulla società in cui ciò avviene. Domandandosi perché è esistito l'antisemitismo, come si è sviluppato, in che forme si è manifestato, ci si interroga più generalmente sui caratteri di una società e sulle sue dinamiche. In particolare, si affrontano i meccanismi dell'intolleranza, della paura, delle ossessioni che interessano tutte le società. Gli ebrei infatti sono spesso i capri espiatori di situazioni di cui non sono responsabili. L'antisemitismo, è pieno di pretesi ingiustificati. Per molti secoli la parola ebreo ha avuto una connotazione negativa, gli ebrei erano sempre inseguiti da leggenda più o meno offensiva, tanto che nei loro confronti si è creato un clima di sospetto. Persino Voltaire era antisemita. Ma è solo all'inizio del XIX secolo che questo clima antisemita si è ammantato di motivazioni pseudoscientifiche, diventando vera e propria discriminazione razziale. È la nascita del mito ariano. Sulla base della confusione tra lingua e razza. In passato l'ostilità nei confronti degli ebrei non aveva connotazioni razziali. Da allora la persecuzione diventa radicale e perfino scientifica. Come dimostra la metodica finale pensata da Hitler. In passato c'erano stati attacchi molto violenti nei confronti delle comunità ebraiche, ma mai era trattato di sterminio. A questo proposito, alcuni studiosi tedeschi hanno avanzato un'ipotesi interessante. Hitler voleva una razza di superuomini per conquistare il pianeta. Ma i Dieci comandamenti rappresentavano un ostacolo a questo progetto. Gli ebrei erano il simbolo dei Dieci comandamenti, erano quindi un ostacolo da rimuovere. **Nell'ultimo cinquantennio, le**

sembra che l'antisemitismo sia ancora diffuso?

Direi che il bilancio è globalmente positivo. Dopo l'orrore dell'Olocausto, l'antisemitismo è nel complesso arretrato. Certo, talvolta qua e là riaffiorano i fantasmi del nazismo e del fascismo, ma secondo me sono più che altro reazioni alla crisi sociale e alla crisi di valori che sta investendo la nostra società alla fine del secolo. Il caso dei seguaci di Le Pen in Francia mi sembra che vada iscritto in questa prospettiva. In queste situazioni nasce un clima di odio degli stranieri, degli arabi e dei neri, in cui

trova spazio anche il ritorno dell'antisemitismo.

Molti però sono preoccupati per questi fenomeni di intolleranza...

Personalmente non mi sembra che ci sia così tanta preoccupazione. In ogni caso, dopo l'orrore di Auschwitz, verosimilmente non vedremo più qualcosa di simile. Non credo che qualcuno vorrà riaprire le camere a gas. Quindi, da questo punto di vista, la situazione è globalmente positiva.

Eppure anche lei segnala diversi fenomeni inquietanti, ad esempio in Russia, in Polonia e perfino in

Germania...

Ogni episodio deve essere considerato nel suo contesto e visto nella sua esatta dimensione. In Russia la situazione non è assolutamente drammatica e io non sono preoccupato. Ho appreso recentemente che nella mia città natale, a San Pietroburgo, è nata una università ebraica. La cosa è assai significativa. In Germania, l'antisemitismo mi pare estinto, anche per via delle leggi severe che lo combattono. Certo ci sono alcune provocazioni isolate, ma nel complesso la scossa eccezionale prodotta dal nazismo e dalla Shoah mette

al riparo da ogni rischio futuro, almeno per un po' di tempo. Il senso di colpa dei tedeschi è oggi ancora più forte che negli anni cinquanta, visto che per i figli e per nipoti è più facile condannare le colpe dei padri.

In quali realtà è oggi ancora forte l'antisemitismo?

Naturalmente nel mondo arabo, dove però l'antisemitismo è strettamente intrecciato all'antisionismo. D'altra parte l'antisionismo, anche fuori del mondo arabo, è servito spesso per esprimere dei sentimenti antisemiti, slungando ai sensi di colpa prodotti dall'Olocausto. In ogni caso, le scelte politiche e militari di Israele contano molto. Il processo di pace in questo senso aveva aperto la possibilità di un nuovo clima, la stretta di mano tra Arafat e Rabin era stata importante. Ora l'avvento di Netanyahu ha bloccato tutto. Vedremo se, dopo la vittoria elettorale, Clinton sarà capace di rimettere in moto il dialogo di pace in Medio Oriente. Per ora l'integralismo islamico ridà fiato all'antisemitismo, basti vedere quello che accade in molti paesi arabi, ma anche nel movimento dei musulmani neri negli Usa.

Sono cinquant'anni che lei si occupa di antisemitismo. È stato difficile occuparsi di un argomento mai affrontato prima dagli storici? Come sono stati accolti i suoi studi?

Nel dopoguerra iniziai la mia carriera di ricercatore lavorando con Ferdinand Braudel. È stato lui a mandarmi in Italia a studiare gli archivi del ghetto romano. Ne trassi una tesi sui banchieri ebrei in Italia. Braudel era contento del mio lavoro, ma nonostante ciò non facevo carriera. Un giorno gli chiesi come mai, e la sua risposta fu: «Fin quando si occuperà di antisemitismo con me non farà carriera». Naturalmente non stetti a discutere, ma me ne andai da Raymond Aron, con cui proseguii le mie ricerche che poi mi permisero di scrivere la *Storia dell'antisemitismo*. Braudel era nato nel 1900, e forse aveva conservato certi pregiudizi. Ma questa fu l'unica volta in cui incontrai qualche difficoltà. In seguito i miei studi sono sempre stati accolti bene e accettati dagli altri storici.

Come pensa che si debba combattere l'antisemitismo che talvolta torna a manifestarsi nella nostra società?

Non è facile combattere l'antisemitismo, è una storia lunga e complicata. Ma certo le leggi e i processi sono essenziali. Credo che sia questa la strada più efficace, e in Francia da questo punto di vista si stanno facendo alcuni passi in avanti. Tuttavia non bisogna dimenticare il clima sociale e culturale: anche i tre milioni di disoccupati francesi hanno qualcosa a che fare con le estemazioni di Le Pen.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

XVI STAGIONE CONCERTISTICA 1996/97

FIRENZE - TEATRO VERDI, TEATRO DELLA COMPAGNIA

dicembre

2 Livorno - 3 Reggio Emilia - 4 Firenze - 5 Lucca 6 Pistoia
CONCERTO DI INAUGURAZIONE
direttore **LÙ JIA**
violinista **Silvatore Accardo**
violoncellista **Rocco Piperno**
musiche di BRAHMS, BEETHOVEN

21 Prato - 22 Lucca - 23 Carrara - 24 Firenze
CONCERTO DI NATALE
direttore **GUSTAV KUNN**
voci soliste V. Esposito, E. Facini, T. May, M. Kronthaler, E. Lombardi
CORO DA CAMERA DI PRAGA
HAYDN "La Creazione"

gennaio

11 Padova - 12 Firenze - 14 Pisa - 15 Pistoia
direttore **CARLOS KALMAR**
violinista **Kim Kashkashian**
musiche di BOULEZ, MOZART, HINDEMITH, HAYDN

20 Livorno - 22 Empoli - 23 Firenze - 24 Siena
direttore **JUSTIN BROWN**
violinista **Viktor Mollova**
musiche di BEETHOVEN, STRAVINSKIJ

febbraio

3 Firenze
PEPITO
opera in un atto di Léon Battu e Jules Moinaux
Musica di Jacques Offenbach
direttore **TONINO BATTISTA**
regia **PIERO MACCARINELLI**
(interpreti da definire)

7 Lucca - 8 Prato - 10 Firenze - 11 Pistoia
direttore **EMMANUEL KRIVINE**
clarinetto **Paul Mayer**
musiche di BOULEZ, MOZART, BEETHOVEN

14 Pistoia - 15 Prato - 17 Firenze - 18 Livorno
direttore **PETER GUTH**
"Valzer, polke e marce della Felix Austria"
musiche di JOHANN STRAUSS, JOSEF STRAUSS, SUPPÉ,
FUCK e LEHAR

23 Arezzo - 24 Genova - 26 Firenze - 27 Carrara - 28 Empoli -
1 marzo Roma
direttore **OLIVIERO BELMETTI**
pianista **François-Joël Thiollier**
musiche di ROSSINI, RAVEL, STRAVINSKIJ

marzo

8 Carrara - 10 Firenze - 11 Pistoia
concertatore **ANDBREA TRONCI**
musiche di PART, BRITTEN, ROSSINI, CAIKOVSKIJ

15 Figline - 17 Firenze - 18 Rosignano Solway
direttore **MILAN HORVAT**
musiche di SCHUBERT, ERNAUDI prima esecuzione assoluta
(tromba Donato De Sena), PROKOFEV

26 Empoli - 27 Pistoia - 29 Firenze
CONCERTO DI PASQUA
direttore **LÙ JIA**
contralto **Benedetta Menna di Nissa**
musiche di HAYDN, MOZART, SCHUBERT

aprile

5 Lucca - 6 Arezzo - 7 Firenze
direttore **BRUNO BARTOLETTI**
musiche di TURCHİ prima esecuzione assoluta
(baritono Andrea Snarski), WEILL

15 Pisa - 16 Lucca - 17 Firenze - 18 Livorno
direttore **GYÖRGY SZÖRIVÁNTY RATH**
pianista **Grigory Sokolov**
musiche di BEETHOVEN, BARTÓK

27 Carrara - 28 Bologna - 29 Firenze - 30 Pisa
direttore **ADAM FISCHER**
violinista **Vadim Repin**
musiche di CIMAROSA, BRAHMS, MOZART

maggio

5 Firenze
ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO
direttore e pianista
RUDOLF BUCHBINDER
musiche di HAYDN, MOZART, BEETHOVEN

10 Montecatini - 12 Firenze - 13 Pisa - 14 Pistoia
direttore **HANS GRAF**
rautista **Irena Grafenauer**
musiche di MANZONI, MOZART, BEETHOVEN

22 Firenze - 23 Figline - 24 Perugia
direttore e violoncellista **HEINRICH SCHIFF**
musiche di HAYDN, HENZE, SCHUBERT

Informazioni: ORT-ORCHESTRA DELLA TOSCANA
Via dei Beni, 20 - 50122 Firenze
Tel.-fax 055242767/2480511
www.dada.it/ort ort@dada.it